

Carichieti, i sindacati avevano avvisato

► Commissariamento in via Colonna dopo esposti e denunce

CREDITO

CHIETI Non solo corvi e denunce anonime. C'era pure una lettera durissima firmata dai sindacati confederali sui tavoli della vigilanza di Banca d'Italia a dettagliare l'opacità della conduzione. E' uno dei retroscena che emergono a 24 ore dal commissariamento di Carichieti, ultimo presidio autonomo del credito abruzzese. L'amministrazione straordinaria viene affidata al commissario che ha già risolto i casi Tercas e Caripe, Riccardo Sora per motivi collegati a «gravi irregolarità amministrative», come disposto dall'articolo 70 del testo unico bancario.

In particolare, per quanto comunicato al Cda, tra le contestazioni la mancata azione di responsabilità verso l'ex dg Di Tizio e soprattutto la riassunzione di Domenico Di Fabrizio, «un dipendente - si legge nel verbale - che esercita influenza diretta e indiretta sui membri del Consiglio». Un'accusa pesantissima e inverosimile se si pensa che parliamo dell'autista del direttore generale Sbroli ma che, a quanto pare, diventa credibile e verificata a sentire in via Colonna la

LA MANCATA AZIONE DI RESPONSABILITÀ VERSO DI TIZIO E L'INFLUENZA SUL CDA DI DI FABRIZIO AL CENTRO DEL CAOS

capacità di Di Fabrizio di agire a 360 gradi sulla composizione del Cda della banca, quello della Fondazione e addirittura anche quello del comitato di indirizzo. Bankitalia ratifica e convalida con tanto di nome e cognome. Di Fabrizio, per esempio, può agire sulle leve del sindacato visto che la sigla indipendente Falcri attualmente rappresenta il 90% dei 600 dipendenti di Carichieti e, guardacaso, il delegato è il figlio di Di Fabrizio, Nicola. Forse è anche per questo che ad aprile del 2013, Fiba, Fiba Cisl e Fisac Cgil prendono carta e penna per esprimere le proprie perplessità sull'andamento generale citando, tra gli altri, la girandola di presidenti e consiglieri di amministrazione, nella Fondazione controllante e nella Cassa tra 2012 e 2013. In città, cioè in Fondazione, Di Nisio lascia il posto a Sanvitale (e di lì a poco entrerà Di Frischia); allo Scalo, cioè in Carichieti, Codagnone cede l'ufficio d'angolo all'ottavo piano a Falconio. Vivaci anche le migrazioni dei consiglieri tra comitato di indirizzo e Fondazione dove, in Cda, coincidenza, compare una nipote della moglie di Di Fabrizio. «Un segnale che lascia perplessi e merita attenzione - scrivono i sindacati -. Permangono ancora abitudini singolari nella gestione del personale (avanzamenti di carriera, politiche retributive per alcuni lavoratori, concessioni di benefit, trasferimenti impropri) che non sembrano appartenere a logiche imprenditoriali». Gli esiti dell'ispezione 2014 di Banca d'Italia sembrano quasi confermare tutto alla luce della decisione di spedire la Cassa in amministrazione straordinaria anche se il bilancio resisteva e «la banca - parole di Sora - è patrimonialmente solida e liquida».

A. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La filiale di piazza Salotto a Pescara di Carichieti. Sotto, l'ex dg di Tizio

L'ascesa della sigla autonoma Falcri che arruolò in tre mesi 400 dipendenti

IL DETTAGLIO

CHIETI Per arruolare il 90% degli iscritti all'interno di un parco dipendenti di 600 persone ci vuole, evidentemente una grande capacità di mediazione e di persuasione. Nicola Di Fabrizio, figlio dell'autista al centro del commissariamento di Banca d'Italia e delegato della sigla autonoma Falcri, ci impiega tre mesi, un lampo per i tempi sindacali. La sigla autonomia spunta nel 2010, po-

chi mesi prima che il direttore generale Di Tizio esca di scena per via del disastro di Flashbank. Di Tizio rompe il patto con la Fiba, allora sindacato egemone, e



SUCSESSE NEL 2010 PRIMA DEL CASO FLASHBANK A GUIDARLA IL FIGLIO DI DI FABRIZIO

grazie a Domenico Di Fabrizio ottiene a una maxi migrazione di 400 persone nel raggio di pochissime settimane. Li gestirà il figlio Nicola. Un po' troppo per non dare nell'occhio. Le sigle confederali qualche tempo dopo scrivono e si lamentano della posizione monopolistica della Falcri. Per tutta risposta escono da Falcri una decina di persone e si arruolano con la Uilca con passaggio delle deleghe in giornata e formazione della rappresentanza sindacale interna.